

I RETROSCENA

# «La lingua etrusca si legge così»

Se fino a prova contraria Ilio e Troia sono la stessa cosa, il professor Angelo Di Mario sostiene che la prova contraria esiste: la Ilio rocciosa e Troia fertile sono due città diverse. Anche questo fino a prova contraria. «È una considerazione che deriva dall'analisi fonetica di lingue arcaiche», sostiene lo studioso di Poggio Mirteto che ha scoperto anche che gli Anatolici furono i primi Etruschi a sbarcare in Italia.

«Ogni lingua - dice - ha subito cambiamenti a seconda dei luoghi, dei tempi e dei contatti: si pensi al latino: ha prodotto l'italiano e mille dialetti, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il romeno, ma anche altre migliaia di dialetti. Questo per dire che ogni analisi deve prevedere questi cambiamenti, prenderli in esame per risalire all'origine. La stessa dinamica determinava i mutamenti nelle lingue antiche, anzi peggio, perché non esistevano valide protezioni e spesso, con le guerre, scomparivano. Il mio lavoro consiste nel ricercare in questo percorso a ritroso ogni parola attraverso il mutamento. Potrei fare mille esempi dall'etrusco al latino al greco». Proprio da una radice molto ricca e determinante per la cultura ellenica e vesiniana (*SEL* luce/splendore) indicativa del metodo di ricerca, ha spinto Angelo Di Mario a concludere che i *FEL*enni ancora anatolici furono i primi etruschi ad arrivare in Italia:

**A casa di Angelo Di Mario, lo studioso di Poggio Mirteto che attraverso somiglianze fonetiche rintraccia le origini di antichi idiomi e popoli**

essi emigrarono a gruppi subito dopo la guerra di Ilio, non di Troia. I cantori la chiamarono (guerra) di Ilio/Vil-ia-de, perché proprio da quella città sacra doveva essere combattuta e distrutta. Troia ne fu coinvolta, subì la medesima sorte, ma era un'alleata come tante altre città e paesi asiatici. «Allora le città erano dedicate ad un dio - continua Di Mario - ed Ilio-Vilussa viene da *VEL* (sole), Troia deriva dal dio hurrita (divinità solare ma non la stessa), importanti diversità ma ne ho isolate altre». Infine Di Mario invita a soffermarsi con attenzione sui Canti in cui la città di Ilio è qualificata 17 volte «sacra rocca ben popolata, solide mura, ventosa, rocca ben costruita, amabile, dai bei puledri, città

di Ilio, salga ad Ilio, gran torre d'Ilio, acropoli d'Ilio, solida rocca, scoscesa, alta, rocciosa, giù dai monti dell'Ida verso Ilio sacra, battuta dal vento, città popolosa»: ne deriva la descrizione di una città situata sopra rocce aride e scoscese. Troia, invece, è individuata con «mura robuste, spaziosa, fertile, buone torri, ampia, fertile zolla, alte porte, forti mura» dando l'idea che fosse costruita sui fianchi di una collina coltivabile. «Andrebbe controllato il sito di Vilussa (Polichna) là in Asia Minore, l'Anatolia, l'odierna Turchia occidentale per accertarne l'esistenza e procurarci qualche documentazione archeologica», dice ancora Di Mario che ha un rimpianto, quello di non essere più giovane per rifare quello che fece Schliemann nel 1868, nella spedizione che lo farà ricordare a tutti come lo scopritore di Troia. Intanto Di Mario il suo viaggio a ritroso nella storia lo ha fatto sulle carte con l'analisi fonetica e morfologica di ogni termine arricchita con tutti gli sviluppi possibili (metodo che inventò quando insegnava ai ragazzi, che sbagliavano spesso parole e terminologie, per correggerli e non farli cadere più in errore). «Ho ancora molto materiale da elaborare per approfondire studi e ricerche» conlude lo studioso.

S.A.

Archeologia etrusca:  
il vaso di Eufronio  
con scene della  
guerra di  
Troia  
(Villa  
Giulia)



Chi è  
**Un'intensa  
attività  
di storico  
e artista**

Angelo Di Mario è nato a Valle Cupola Sabina (Roccasubiana) 78 anni fa. Sposato, due figlie, vive a Poggio Mirteto. Insegnante, ora in pensione, ha iniziato i suoi studi sulla lingua etrusca nel 1966 pubblicando numerosi articoli su riviste specializzate ottenendo innumerevoli premi: in particolare il primo premio «Pagina d'oro/Selezioni 1970»; il più recente il 20 febbraio 2002 nel concorso bandito da Arpanet.org (Gruppo Mondadori per un'antologia di venti prescelti, dal titolo «Ogni parola ha un suono che inventa mondo» inoltre premi, segnalazioni, premi alla cultura. Nelle collaborazioni spiccano quelle con i periodici Vernice, Il Nuovo Giornale di Poeti, Haiku International Association. Ha fatto parte del Centro Internazionale Eugenio Montale. Tra i giudizi di esperti da sottolineare quello di Luigi Amendola: «Sicuramente le radici poetiche di Di Mario sono anglosassoni, a metà fra Eliot e Pound». Autore di *Lingua etrusca*, *Publiscoop Edizioni*, Sessa Aurunca, 1993; *Lingua etrusca* (Percorsi), idem, 1996; *La Lingua degli Etruschi* (Anatolica), Alberti & C. Editori, Arezzo, Gennaio 2000; *Lingua etrusca*. La ricerca dei Tirreni attraverso la lingua, Edizioni Sannarsa, Vasto, marzo 2002. Parallelemente ha esercitato l'attività di scultore modellando quasi 500 piccole sculture (ceramica, gesso, cemento, bronzo). Le sue opere sono comparse su importanti cataloghi (Who is Who in International Art, Bolaffi, Comedi).

S.A.

## DA RIETI A TROIA



Angelo Di Mario

di SAMUELE ANNIBALDI

Ilio città situata su rocce aride e scoscese: Troia invece fertile costruita sui fianchi di una collina coltivabile.

Ma Ilio e Troia non sono la stessa cosa?

Stando a quanto sostiene Angelo Di Mario, lo storico di Poggio Mirteto impegnato da più di trent'anni

nella ricerca delle origini degli Etruschi attraverso lo studio fonetico, sembra proprio di no.

Ilio non è identificabile nella troia omerica come d'altra parte i Tirreni, ovvero gli Etruschi, non erano una popolazione originaria dei luoghi dove si erano insediati, ma arrivavano dall'Anatolia in località comuni agli Elleni arcaici. Ipotesi suggestiva, quella di Angelo Di Mario che individua la città di Ilio in un luogo che non è Troia e al tempo stesso dà risposte certe e comprovate sulla terra d'origine dei Tirreni

(interrogativo che ha impegnato per anni storici e studiosi di tutto il mondo), oppure si può già parlare di una scoperta sensazionale che getta luce nuova sulle possibili implicazioni che proietta sulle origini degli Etruschi e sulla storia in generale così come oggi la conosciamo?

Per Di Mario dubbi non ce ne sono: l'estate scorsa ha depositato alla Siae i documenti. Di più: altre notizie (quelle sul ritrovamento del vero sito della città di Ilio) sono state trasmesse alla Soprintendenza Archeologica del Lazio, al-

l'Accademia Nazionale dei Lincei, all'Ambasciata della Turchia.

Reazioni? Mica secondarie: la Soprintendenza si è detta «estremamente interessata - si legge nella lettera inviata a Di Mario - alla scoperta del vero sito della città di Ilio» e ha invitato lo studioso reatino a fornire altre notizie e documentazioni, garantendo allo stesso la paternità esclusiva della scoperta.

E non mancano altre consacrazioni: Angelo Di Mario venerdì scorso è stato ospite (per la seconda volta in un mese) di Zap-

ping, la seguitissima trasmissione di Aldo Forbice che alle 19.45 di ogni sera inchioda milioni di ascoltatori alle frequenze di Radio Uno.

E ancora: due siti Internet visitatissimi [www.archeonews.it](http://www.archeonews.it) e il portale (raggiungibile da qualsiasi motore di ricerca) [www.etruschi.org](http://www.etruschi.org) permettono di entrare nel link del Di Mario per ripercorrere lo straordinario percorso effettuato dallo studioso di Poggio Mirteto.

Una strada non facile, fatta a ritroso sulle parole, basata sull'analisi, lo stu-

dio della fonetica, le parole e i loro mutamenti, le radici, l'evoluzione di desinenze anatomiche. Un lavoro impressionante, effettuato da uno studioso tra i massimi conoscitori al mondo della lingua etrusca, uno studioso che è riuscito a tradurre e codificare lingue come il cretese (Lineare A), operazione mai riuscita ad altri. L'ultima sua fatica letteraria è il libro «Lingua etrusca-la ricerca dei Tirreni attraverso la lingua» presentato e premiato l'ottobre scorso nel centro culturale «etrusco-falisco» alla biblioteca di Civita Ca-

**Dalla Sabina alla Turchia: le tappe dell'appassionante ricerca con cui è stato individuato il vero sito. E ora arrivano i riconoscimenti**

stellana propone studi inediti sulla lingua etrusca. Ricco di notizie circostanziate, propone le scoperte che trovano sicure corrispondenze morfologiche, risultati certificati e documentati tra la civiltà Anatolica e quella degli Elleni arcaici. Non solo interpretazioni ma le tracce capaci di rilevare la provenienza dei Tirreni.